

FISCO Secondo il consulente di Ossicini le soglie di esclusione sono fissate su livelli di reddito medio-alti

«Assegni non solo alle famiglie povere»

Gorrieri: i 1900 miliardi sono un risultato ragguardevole

PIER LUIGI FORNARI

ROMA. Aiuto alle famiglie numerose? Numerose sì, ma non troppo perché per chi avesse voglia di mettere al mondo un sesto figlio o più, l'indicazione è: rassegnati a una maggiore povertà oppure datti una regolata. Ermanno Gorrieri, consulente del ministro della famiglia Adriano Ossicini, ispiratore in queste materie dei progressisti e dell'attuale maggioranza, ed innegabilmente un uomo chiave della politica sociale in Italia negli ultimi dieci anni, considera comunque un risultato «ragguardevole» la disponibilità di 1900 miliardi (di cui 400 già decisi dalla manovra di marzo) in questa finanziaria per gli assegni familiari. Ed aggiunge che, se in passato i suoi consigli fossero stati ascoltati, oggi si sarebbe potuto fare molto di più. «Le nuove soglie di esclusione dagli assegni che propongo — argomenta — dimostrano che non sono solo le famiglie povere a ricevere gli assegni familiari. Con un figlio la soglia che elimina l'assegno è di 30 milioni lordi (prima cioè che il datore di lavoro alleggerisca la busta paga del-

l'Irpef n.d.r.), con due figli il tetto salirebbe a 56, con tre a 60, con quattro a 65, con cinque o più figli a 70 milioni». Attualmente, tenendo conto anche dei 400 miliardi resi disponibili a marzo, la soglia di esclusione per una famiglia con cinque figli è di 60 milioni e 600. Intanto sorge qualche dubbio sull'intenzione di dirottare i 1.010 miliardi di agevolazione per il monoreddito verso gli assegni familiari, pur restando in piedi l'idea di «sventagliare» l'importo per fasce di reddito. «Tutti nella maggioranza sono del parere che si dovrebbero aiutare le famiglie con gli assegni, ma comunque si è deciso che la detrazione fiscale non si tocca — spiega Gorrieri — sarà perciò presentata una modulazione dell'aumento della detrazione: 20 mila lire al mese per un reddito fino a 30 milioni, 12 mila da 30 a 60 milioni, 6 mila da 60 a 100. Poi il governo deciderà cosa fare».

In materia di assegni familiari quale linea intende seguire la maggioranza?

Si è deciso di evitare un aumento in cifra fissa indi-

«Si è deciso di evitare un aumento fisso indipendente dal numero dei componenti: fino al quinto figlio gli aumenti sono crescenti»

pendente dal numero dei componenti e dal livello del reddito. Le nuove tabelle pertanto, rispetto alla formulazione originaria della finanziaria, prevedono un minor aumento alle famiglie con un figlio, un più consistente aumento per due figli ed anche per le famiglie con tre, quattro, cinque figli. Gli esponenti della maggioranza e quelli della Lega hanno messo a confronto, nella ricerca di una soluzione intermedia, due tabelle: la mia e quella della Calabretta Manzara, del Ppi, che, anche se con cifre diverse, si muove nella stessa linea: aumenti



Il leader dei cristiano-sociali Ermanno Gorrieri

crescenti in base al numero dei figli e decrescenti in base al reddito. Si cerca comunque di andare più vicino possibile agli assegni familiari attuali, ricomprendendo nel-

le nuove tabelle anche le 84 mila lire di aumento per il terzo figlio.

Ma con l'attuale sistema fiscale può accadere che una famiglia monoreddito

«Io ritengo che in futuro si possa mettere in cantiere una cassa autonoma e distinta da quelle delle categorie»

non percepisca gli assegni, mentre una bireddito che ha un netto di tre milioni in più sì. Di questo si tiene conto?

Ci vorrebbe lo splitting. Ma io chiedo: lo splitting è fattibile oggi? Lei parla in linea di principio, bisogna però fare i conti con la realtà, e cioè che abbiamo a disposizione 1.900 miliardi per gli assegni familiari. Non so chi è riuscito ad ottenere altrettanto. È chiaro comunque che, se ci fossero le possibilità, allo splitting preferirei il quoziente familiare. Aggiungo inoltre che non si fanno le nozze con i fichi secchi: quando si hanno a disposi-



zione 6 mila miliardi complessivamente per gli assegni familiari, le norme non possono essere troppo sofisticate e non possono realizzare una perequazione perfetta.

Si parla tanto di agevolare il settore no-profit. Non crede che il primo elemento di questo settore sia proprio la famiglia?

Perché vuole predicare a me la difesa della famiglia? Già nel '79 ho scritto un libro che si intitolava «La giungla dei bilanci familiari». Nel 1987 come ministro sono riuscito ad ottenere per la famiglia 1.100 miliardi, una cifra unica, se rapportata al potere di acquisto di quei tempi. Sono convinto come lei che la famiglia vada difesa. Se non riusciamo ad ottenere di più non è colpa di nessuno. Io non vorrei comunque che si dimenticasse che da oltre quindici anni mi batto per

un riconoscimento della funzione sociale della famiglia.

Ma almeno renderete elastico il confine della tabella degli assegni, prevedendo aumenti del tetto e della erogazione anche per i figli successivi al quinto?

Nel 1988 fu posto quel limite. Non penso che si debba modificare.

Ma intanto anche i lavoratori autonomi avranno i loro assegni familiari

Crede che si possa mettere in cantiere l'istituzione di una cassa per gli assegni distinta ed autonoma per quelle categorie. Mi sembra che tutti riconoscano che non si possono ricomprendere tutti gli assegni familiari in un'unica cassa. I lavoratori autonomi pagherebbero meno e avrebbero più assegni. Non ci sono le condizioni fiscali per realizzare un'istituto unico.